

La seconda fase del gioco è di tipo quantitativo. Sono stati messi a disposizione dell'intervistato dei buoni di diverso valore con i quali l'interessato poteva modificare, se lo desiderava, gli importi delle singole spese e/o entrate *pro-capite*: era sufficiente collocare negli appositi spazi del grafico del bilancio i buoni dell'importo desiderato. Non vi sono però dei «pasti gratis», e di fronte, ad esempio, ad un aumento di una voce di spesa, è necessario scegliere se si vuole ridurre dello stesso importo un altro servizio, oppure aumentare le tariffe, oppure scegliere una soluzione mista. Il gioco avviene, cioè, in condizioni di vincolo del bilancio in pareggio.

La terza fase ha permesso al cittadino di specificare con maggior dettaglio le voci di bilancio modificate. Ad esempio, rispetto alla voce strade e illuminazione, si è inteso modificare le spese relative alla viabilità o quelle relative all'illuminazione delle strade?

Al gioco che, con tutte le cautele necessarie, dovrebbe consentire una rappresentazione sintetica delle preferenze fiscali dell'intervistato, si affianca un questionario. Esso è diviso in tre parti: nella prima si raccolgono notizie sull'intervistato e sulla sua famiglia; nella seconda si cerca di quantificare il grado di utilizzo dei servizi di scuola materna e asili nido, dei servizi scolastici, di quelli sportivi, di parchi e giardini, di biblioteche, musei e manifestazioni culturali e, infine, dei trasporti pubblici; nella terza si rilevano gli atteggiamenti verso l'offerta pubblica e privata dei servizi collettivi, le opinioni personali sulla qualità delle prestazioni pubbliche e di quelle private, l'orientamento favorevole o contrario a politiche fiscali redistributive, alla crescita del settore pubblico, ecc.

I dati di base dell'esperimento per la prima parte del questionario sono rappresentati da valori di spesa e di entrata *pro-capite*, per un selezionato insieme di spese (10 voci, peraltro esaustive delle spese comunali) (3) e di entrate (4), che riflettono le scelte sottese al

3. Si tratta, più esattamente, delle voci «strade ed illuminazione, anagrafe e stato civile, vigili urbani, nettezza urbana, fognature, scuola, nidi e scuole materne, trasporti, sport verde e cultura, assistenza sociale lavoro farmacie, casa».

4. Individuate in Iva e imposte indirette, Irpef e imposte dirette, indebitamento comunale, tariffe e tasse.